

Ogni Giorno LA BANDIERA ITALIANA Un Grano

MONITORE DEL POPOLO

IN NAPOLI Spedito franco a domicilio Prezzo anticipato: Per un anno. . . Duc. 6 Per un semestre. . . » 3 Per un trimestre. . . » 1,50	ASSOCIAZIONE CON PREMIO FRA OGNI 90 ASSOCIATI <p style="text-align: center;">DIREZIONE</p> <p style="text-align: center;"><i>Nello Stabilimento Tip. de' Fratelli de Angelis Vico Pellegrini 4, p. p.</i></p> Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati. Le associazioni, con concorrenza ai Premii , cominciano sempre dal 1.° agosto 1861. Le associazioni semplici dal 1.° e dal 16 di ciascun mese. <p style="text-align: center;">Un numero arretrato grana 2.</p>	NEL RESTO D'ITALIA Spedito franco di posta Prezzo anticipato: Per un anno. . . Duc. 6 Per un semestre. . . » 3 Per un trimestre. . . » 1,50
---	---	---

ANNUNZI QUOTIDIANI Ogni cinque linee di colonna di testino o suo spazio corrispondente: Per gli Associati — Grana 5. — Pei non Associati — Grana 8.	INSERZIONI A PAGAMENTO Ogni cinque linee di colonna testino o suo spazio corrispondente: Per gli Associati — Grana 8. — Pei non Associati — Grana 12.
--	--

Napoli 24 Settembre 1861

ATTI UFFICIALI

(cont. e fine v. il n. prec.)

IV.

Disposizioni diverse per il rendimento

della contabilità al Ministero delle Finanze.

§ 16. La somma riscossa pel primo decimo, dopo deduzione di quella da restituirsi ai sottoscrittori, di cui è cenno al § 1, sarà trapassata immediatamente al Tesoro dello Stato come infra:

a) I Tesorieri di Circondario se ne daranno incarico in conto *Proventi della Direzione generale del Tesoro, Esercizio 1861*, emettendo loga quitanza a favore di loro stessi, con apposizione ad apposita categoria intitolata *Prestito 500 milioni di lire (legge luglio 1861.)*

b) La Banca Nazionale ne accrediterà il conto Tesoro.

c) La Cassa della Depositeria di Firenze, la Cassa generale delle Dogane di Livorno, e le Tesorerie delle Provincie Napolitane e Siciliane faranno il trapasso a credito del Tesoro centrale nel rispettivo conto corrente.

§ 17. Il giornale di riscossione sarà sommato di sera e sarà chiuso definitivamente la sera dell'ultimo giorno di cadun mese, con un riepilogo delle somme riscosse per cadun giorno, per essere trasmesse il giorno successivo al Ministero delle Finanze; come al seguente § 20.

§ 18. La somma totale risultante incassata alla chiusura definitiva del giornale sarà tosto trapassata al Tesoro dello Stato, nella conformità stabilita dal § 16.

§ 19. Un nuovo giornale sarà incominciato il 1.° di ciascun mese per annotarvi le riscossioni successive.

§ 20. Nel giorno 1° di cadun mese si dovranno trasmettere al Ministero delle Finanze i seguenti documenti di contabilità:

a) Dai Tesorieri di Circondario per mezzo delle rispettive Intendenze, dalla Cassa della Depositeria di Firenze, e dalla Cassa delle Dogane di Livorno per mezzo della Sovrintendenza delle Finanze della Toscana, dalle Tesorerie delle Provincie Napolitane e Siciliane per mezzo della rispettiva Luogotenenza generale:

1° La situazione della contabilità del prestito (modulo n. 3).

2° Il giornale delle riscossioni.

3° Le quitanze di trapasso al Tesoro dello Stato del montare delle riscossioni.

4° I polizzini staccati dai Titoli saldati, e quelli staccati dai Certificati di L. 500 e 1000, qualora i possessori abbiano chiesto di avere cartelle di rendita corrispondente al quinto o quinti soddisfatti.

b) Dalla Banca Nazionale:

1° Il giornale delle riscossioni.

2° L'estratto del conto corrente col Tesoro dello Stato per le operazioni del prestito.

3° I polizzini staccati dai Certificati saldati, e quelli staccati dai Certificati di L. 500 e 1000, qualora i possessori abbiano chiesto di avere cartello di rendita corrispondente al quinto o quinti soddisfatti.

§ 21. Non appena saranno integralmente soddisfatti i mandati per restituzione del 1.° decimo delle rendite annullate, di cui è cenno al § 1, se ne farà egualmente la trasmissione al Ministero delle Finanze. Intanto si farà risultare dei pagamenti effettuati in conto, nella situazione della contabilità, o nell'estratto del conto corrente menzionati al precedente § 20.

V.

Consegna delle Cartelle definitive delle rendite corrispondenti ai Certificati provvisori.

§ 22. Dai giornali di riscossione e dai polizzini annessivi il Ministero delle Finanze riconoscerà quali siano i Certificati provvisori che saranno stati totalmente soddisfatti, e quelli della rendita di L. 500 e 1000 per i quali si fosse fatta domanda di ritirare le cartelle corrispondenti ai quinti soddisfatti, e provvederà perchè dall'Amministrazione del Debito Pubblico siano tosto trasmesse alle Casse rispettive le cartelle corrispondenti per essere consegnate ai portatori di detti Certificati provvisori, contro il ritiro di questi, o delle quitanze parziali per i Certificati di L. 500 e 1000, e secondo le cautele che verranno segnate dalla suddetta Amministrazione del Debito Pubblico.

§ 23. A termini del disposto dell'art. 8 del decreto ministeriale in data del 16 agosto 1861, la consegna delle cartelle per i Certificati il cui ultimo quinto sarà stato pagato nelle Casse della Banca Nazionale in Torino, verrà fatta direttamente dall'Amministrazione del Debito Pubblico in Torino.

Per i Certificati, il cui ultimo quinto sarà stato pagato in altra Cassa, le relative cartelle saranno trasmesse alla Cassa medesima che sarà incaricata di farne la consegna ai portatori di quei Certificati.

§ 24. La consegna delle cartelle dovendo farsi contro pagamento del relativo diritto di bollo a cent. 50, dovranno le Casse tener conto speciale di questi dritti per farne poi passare il montare all'Amministrazione del Debito Pubblico nei modi seguenti:

a) I Tesorieri di Circondario, mediante Vaglia del Tesoro a favore dell'Economista di quell'Amministrazione.

b) La Cassa della Depositeria in Firenze, la Cassa generale delle Dogane in Livorno, e le Tesorerie Napolitane e Siciliane, mediante trapasso delle relative somme a credito del Tesoro centrale nel relativo conto corrente.

c) La Banca Nazionale (sedi di Milano e di Genova), mediante vaglia sulla sede di Torino a

favore dell'Economista dell'Amministrazione suddetta.

Torino, addì 2 settembre 1861.

Pel Ministro
PAVESE.

Relazione a S. M. in udienza del 5 settembre 1861.

Sire,

Eccezionali circostanze esigono che si provveda per l'autorizzazione di maggiori spese sul bilancio 1861 delle Provincie Napolitane, cioè:

Bilancio dell'Interno.

Le indennità devolute ai commissarii destinati per Decreto del 2 gennaio 1861 a risolvere le pendenze esistenti nelle Provincie Napolitane in materia demaniale si fanno ascendere a L. 152,996 18.

E poichè furono esse accertate posteriormente alla compilazione del bilancio, non potè essere assegnato il fondo corrispettivo al capitolo 18, su cui, attesa la loro natura, debbono gravitare.

Bilancio suddetto.

Le condizioni in cui versano quelle stesse Provincie hanno posta in evidenza la necessità di aumentare il personale del Corpo delle Guardie di pubblica sicurezza.

Sulla proposta del Luogotenente Generale di V. M., sarebbero 367 le guardie da accrescersi al n. di 1068 istituito con Decreto del 15 dicembre 1860, e richiederebbero una spesa di L. 334,914 46 per corrente gestione.

Il bilancio non presenta modo di provvedere con economie sui diversi stanziamenti alla suddetta spesa che per la sua natura è ripartibile in varie proporzioni sui capitoli 22, 23, 24, 25, 26 e 28 del bilancio stesso.

Bilancio Affari Ecclesiastici.

L'attuazione del nuovo ordinamento politico nelle rammentate provincie ed i soccorsi straordinarii che si è riconosciuto conveniente di apprestare, hanno motivata una spesa eccedente gli stanziamenti del capitolo 7 *spese varie* del suddetto bilancio.

Ciò però non è per recare aumento sul credito totale di quel bilancio, inquantochè i capitoli 9, 15, 16 e 18 offrono il modo di operare una economia di L. 29,750, con la quale è permesso supplire alla enunciata emergenza.

Per questi riflessi il riferente prega la M. V. di volersi degnare di apporre al seguente progetto di Decreto Reale la propria firma.

VITTORIO EMANUELE II.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 20 e 21 della Legge 13 novembre 1859;

Sulla proposizione del ministro delle finanze ed in seguito di deliberazione del Consiglio dei ministri;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:
Art. 1. Sono autorizzate maggiori spese in ag-

giunta a quelle stanziare nel bilancio 1861 dei dicasteri dell'interno e degli affari ecclesiastici nelle Provincie Napolitane per la complessiva somma di L. 417, 600 64 ripartibile fra i vari capitoli dei bilanci suddetti in conformità del Quadro A al presente unito.

Art. 2. È annullato sul bilancio pel dicastero degli affari ecclesiastici un credito di L. 29, 750 da ripartirsi fra vari capitoli in conformità del Quadro B pure al presente unito.

La conversione in Legge di questo Decreto sarà proposta al Parlamento nella prossima sua riunione.

Il Ministro delle Finanze ed il Nostro Luogotenente Generale delle Provincie Napolitane sono incaricati dell'esecuzione del presente Decreto nella parte che a ciascun d'essi compete.

Dato a Torino, addì 3 settembre 1861.

VITTORIO EMANUELE.

PIETRO BASTOGI

QUADRO A annesso al R. Decreto in data del 3 settembre 1861 per approvazione di maggiori spese sul bilancio 1861 dei Dicasteri degli Affari Ecclesiastici, dell'Interno e di Polizia per le provincie Napolitane.

Numero	Capitoli Denominazione	Classe	Maggiore spesa per ogni capitolo
DICASTERO			
DEGLI AFFARI ECCLESIASTICI.			
7	Spese varie	2	29750 *
DICASTERO DELL'INTERNO			
Titolo II.			
<i>Amministrazione civile.</i>			
18	Spese diverse e straordinarie dell'Amministrazione civile	3	152996 18
DICASTERO DI POLIZIA			
<i>per 367 uomini.</i>			
22	Soldo alle Guardie di pubblica sicurezza (3 mesi)	1	115883 33
23	Prima rata d'ingaggio	2	18350 »
24	Vestiario	2	682 8 30
25	Armamento	2	25639 50
26	Casermaggio (3 mesi p. 363 uomini)	2	6050 »
28	Compensi per azioni distinte	2	833 33
			234915 40
<i>Recapitolazione.</i>			
	Dicastero degli Affari Ecclesiastici		29759 »
	Id. dell'Interno		152996 18
	Id. di Polizia		134914 46
			417660 46

V. il ministero delle Finanze
PIETRO BASTOGI.

CRONACA NAPOLITANA

— Ieri da Palermo venne a Napoli il generale della Rovere, ministro della guerra. S'intrattone due ore in colloquio segreto col generale Cialdini. Stamane ha ripreso il suo viaggio per Genova. Intanto è da notare che la venuta di della Rovere a Napoli deve avere avuta la sua ragione, altrimenti egli da Palermo avrebbe tirato dritto per Genova.

— Va segnalato come meritevole di encomio il vicebrigadiere de' RR. Carabinieri sig. Antonio Mascenda nel distretto del Vasto insieme coi suoi dipendenti Antonio Siverio, Lodovico Palamidosi, Tommaso Ticcori e Leone Dalessio, i quali col concorso di alcuni militi della G. N. di Furei in meno di 4 di ed in seguito di accurate indagini, han proceduto non solo all'arresto di tre degli autori dell'orrendo

assassinio commesso in una casina di campagna nelle persone de' signori Flocco di Atesa e Rossi di S. Buono, ma ancora al ricupero di gran parte de' preziosi oggetti rubati.
(Popolo)

La Gazzetta del Popolo di Torino torna a battere il chiodo intorno alla destituzione di Tofano, nel seguente articolo.

L'affare del signor Tofano ex-presidente della Gran Corte Criminale di Napoli, destituito per essere stato scoperto agente segreto del Borbone, prende una piega di mal augurio per altri colpevoli.

Il Tofano che all'annuncio della destituzione rimase come tramortito e fece le sue riserve in modo assai modesto, ora è tornato più audace; e protesta in nome della sua innocenza in un modo che s'addice al più indurito impudente, o alla più sicura e splendida proibita, come afferma egli stesso.

Egli scrive al Segretario generale di grazia e giustizia in Napoli una lettera contorta, fastidiosa per inutili digressioni, avvocatesca nel senso men bello di questo vocabolo, la quale per altro in una parte è chiara e precisa, cioè nel chiedere la pubblicazione del rapporto che racchiude i motivi per quali venne destituito.

Il governo è certamente sicuro del fatto suo. Dunque perchè quella pubblicazione non si fa immediatamente?

Non dovrà essa aver luogo ad ogni modo tosto che sia convocato il Parlamento che per mezzo d'un'interpellanza vorrà penetrare nei più profondi recessi di questa storia tenebrosa?

Non sarebbe più opportuno rivelare tutti i fatti fin d'ora, per non lasciare che l'opinione pubblica insospettita allarghi smisuratamente il campo delle supposizioni?

Il silenzio del governo non ha ragion d'essere, sia perchè gli tornerebbe a disdoro, sia perchè non potrebbe e peggio andare prolungarsi che fino alla riapertura del Parlamento, ed avrebbe per conseguenza tutti gli inconvenienti del mistero senza poterne presentare i vantaggi, quale sarebbe ad esempio quello di nascondere siffatte piaghe all'occhio dello straniero.

E poi perchè nascondere le macchie di cui possono essersi lordati alcuni individui?

Per l'onore d'Italia?

Ma gli stranieri non sanno già che gl'infami governi da cui prima era oppressa questa terra infelice, avevano lasciate qua e là lunghe tracce d'obbrobrio che solo il tempo potrà cancellare?

Davanti alle proteste del Tofano, l'opinione pubblica resta perplessa, non già ch'essa creda innocente l'ex-presidente della Gran Corte, ma perchè (come a ragione avverte il Pungolo) si comincia a sussurrare che il Tofano insiste con tanta sicurezza per la pubblicazione di quel rapporto gli è che egli tiene per fermo che il governo non lo pubblicherà ad evitare nuovi scandali che colpirebbero, a detta di molti, alcuni fra i suoi più intimi amici.

Noi possiamo fare testimonianza che questi rumori che corrono a Milano e a Napoli corrono anche a Torino.

Il Tofano infatti getta apertamente la sfida in questo senso, esclamando che lo spettro ter-

ribile del rapporto deve spaventare altri non lui.

Chi sono questi altri?

Il Tofano mostra chiaramente di conoscerli. L'infelice con tale dichiarazione conferma senza volerlo l'imputazione di cui è oggetto perchè per conoscere che ad altri ancora spetta la taccia d'essere stati agenti del Borbone, gli è giuocoforza essere stato ammesso in quei luridi segreti.

Ma non è questa la quistione.

Chi sono quelli altri?

Si pronunciano nomi a mezza voce; la Lombardia già pubblica iniziali, e accenna anche ad uno scrittore lombardo.

La Nazione è inquieta; teme di essere stretta a dubitare di tutto e di tutti.

E il governo che ha buono in mano, e ha il rapporto già bell'e fatto e documentato che sarà costretto ad ogni modo a pubblicare alla riapertura del Parlamento, serberà un silenzio più pericoloso mille volte che le più dolorose, le più inaspettate, e le più sorprendenti rivelazioni?

Ciò non può essere, ciò non deve essere.

Per tutelare il proprio onore nè l'Italia il governo d'Italia hanno bisogno di mistero. Chè anzi la virtù del popolo italiano, la gloria del suo risorgimento sarà tanto più manifesta e splendida, quanto più saran fatte lesi le turpi mene degl'interni nomi.

Perciò faremo ancora una domanda più larga.

Gli archivi di Napoli da cui sono uscite, usciranno ancora tante rivelazioni, vogliono essere non solamente custoditi con estrema gelosia affinchè qualche interessato non pervenga a farne scomparire documenti compromettenti, ma dovrebbero inoltre essere aperti ad una commissione d'uomini spezzati incaricata di investigarne e divulgarne i segreti.

Se si trattasse di archivi che contenessero le tradizioni nazionali andremmo a rilente a fare una simile proposta. Ma gli archivi borbonici sono affatto destituiti d'un tal carattere, e v'è utile grande e nessun inconveniente a metterli, come suol dirsi, in piazza.

Riassunto de' rapporti pervenuti alla Quistura sugli avvenimenti del di 20 settembre 1861.

Porto — È stato arrestato il noto ladro Filippo Sibardi.

Pendino — Avvenne rissa tra Vincenzo Carmine Ripigli e Gaetana Cannavacciolo, quale riportava ferita grave di vita e storpatura.

S. Lorenzo — Ad un Giuseppe del Capu involato un orologio d'argento con catena d'oro da ignoti ladri nella Chiesa dell'Arcivescovado.

idem — Ad Eduardo Bruno, nello stesso luogo, s'involarono carlini 24.

Vicaria — Mediante scassinamento si rubavano nel caffè di Andrea Perrotta duc. 200.

Avvocata — Un furto di duc. 200 in cui tante seguiva jeri a danno di Giuseppe Sanctis, il quale ne indicava autore uno che aveva accordato ospitalità.

Montecalvario — Aperta con chiave ad un terina l'abitazione di Giuseppe Cuspia, e s'involavano duc. 600.

S. Carlo all'Arena — Quattro individui due de' quali con uniforme di G. N., pertravano in casa di Francesco Canosa, e sot-

pretesto di visita domiciliare, involarono due-
ti 338.

Vomero — Arrestati Vincenzo Calicchio e
emigio Davino perchè percolavano un in-
viduo ed un d'essi invel contro un G. N.
sultandolo con detti ingiuriosi.

Posilipo — Assicurato Germano Licasto
per aver chiesto denaro ad Aniello Guada-
no e Ferdinando Peluso, a nome di un co-
luto borbonico, per far fronte ad uno
parco di reazionarii.

La giustizia procede per tutt' i fatti suc-
cennati.

— La notizia sullo sbarco di Geraci sono
accordi nel confermare quanto abbiamo detto
nell'ultimo numero.

L'entusiasmo di quelle vicine popolazioni è
descrivibile e moltissimi volontari oltre alle
guardie nazionali s'erano presentati per farsi
scrivere e marciare contro i briganti. — Pare
però che i 20 sbarcati siano riuniti ad altri
alfattori, sicchè ora saranno da un cento a
centocinquanta. Le truppe di linea e le guardie
nazionali tutte dei paesi limitrofi al punto ov'è
avvenuto lo sbarco, scorazzano quei luoghi, e
tentano accerchiarli in modo da non farne eva-
nere alcuno.

Ecco i nomi degli spagnuoli sbarcati:
Don José Granilles — Signor Laudel Fri-
es — Don Petro Martines — Augustin Car-
bris — Benito di Lafra Bagni Purellae —
Signor Pascue Salirus — Arusmendo Maquinet
orgez — Caietano Cambra — Francisco Foz-
z — Augustin Losout — D. José de Urica-
e. — Signor Mariano Martin — Isidoro Ma-
cas y Podal — Iriam Ortega y Vilerana —
Signor Laureano Carenas Jenorio — Signor
guet Luersel y Paria — Monsignor Lisnos
ntonie. (Don Marzio)

NOTIZIE ITALIANE

TORINO

— Il cav. Farini, il ministro Miglietti ed
generale Solaroli sono partiti ieri per Fi-
renze.

CAPRERA

Cenova 19 settembre.

— In aggiunta a quanto narravamo ieri del
filiuto dato dal generale Garibaldi alle propo-
ste americane, possiamo asserire che queste
consistevano nel comando supremo di tutte le
forze federali e, quel che più monta, nella
espresa facoltà di proclamare la *libertà dei*
negri e la uguaglianza delle razze, quando a
Garibaldi fosse piaciuto. (Movimento)

— Nel *Diritto* poi troviamo quanto segue:
Dall'onorevole signor deputato Brofferio ci
viene gentilmente comunicato il seguente di-
spaccio telegrafico ch'egli ha ricevuto dal Co-
mitato centrale di Genova:

« Garibaldi commosso dalle dimostrazioni
popolari di Napoli, non parte per l'America ».

— Un dispaccio privato da Genova ci reca
la conferma che Garibaldi non parte per
l'America.

BERGAMO

— Leggiamo nella *Sentinella Bresciana* :
Il 15 alla stazione di Bergamo venne ag-

restato il signor cav. Morelli de Curtis Do-
menico, console del Borbone a Venezia con
due passaporti del console svedese e del pa-
pa, e con una lettera di comiato dal luog-
otenente Toggenburg. Fu pure arrestato un
suo servo, austriaco, senza carte.

FIRENZE

— Il numero degli espositori sorpassa di
mille quello dell'esposizione universale di Pa-
rigi del 1855.

L'arcivescovo di Firenze, d'ordine di Ro-
ma, abbandonò la sua sede pastorale prima
che giungesse S. M. per evitarsi l'occasione
di qualunque ossequio. I fiorentini fanno caldi
voti perchè più non ritorni.

LIVORNO

— Togliamo dal *Movimento* :

Ci mandano di Toscana una grave notizia,
che non vogliamo riferire ne' suoi particolari,
sperando che il governo voglia assumere le
debite informazioni in proposito.

Si tratterebbe nientemeno che della co-
struzione di un gran numero di piatte per
sbarco di soldatesche, ordinate per conto
dell'Austria su varii cantieri della penisola,
tra cui quelli di Viareggio e Livorno. La
nostra corrispondenza ci da perfino il nome
degli incaricati ordinatori e quello dei co-
struttori che accettarono la commissione.

ROMA

— Scrivono al *Movimento* :

Si legge in alcuni giornali retri che tutti
i rappresentanti delle potenze presso la S. Sede
abbiano dichiarato, che niuna parte ha preso
il governo pontificio nel brigantaggio dell'Ita-
lia meridionale, e come per dar forza al di-
scorso, aggiungono — *compreso il rappre-*
sentante d'Inghilterra. V'ha questo però di
male e che fa cadere a terra l'edifizio tutto,
cioè che il sig. Oddo Russell si trova da più
di due mesi lontano da Roma, e che per con-
seguenza non può aver prestato il suo assenso
all'atto di cui si mena tanto rumore.

Ma fosse stato anche a Roma, in luogo di
essere a Londra, il sig. Russell che ha sa-
pato sì bene dipingere alla sua Corte i vizi e
le corrottele della Corte Romana, non avrebbe
mai apposta l'onorata sua firma per dar peso
alla più impudente menzogna.

— L'*Union* pubblica un *memorandum* del-
l'ex-re Francesco II in risposta alla circolare
di Ricasoli, che ricevette da Roma.

Questo lunghissimo documento cerca di to-
gliere tutto quanto di feroce e d'indegno com-
mise il brigantaggio nelle provincie di Napoli,
e di dimostrare che ha uno scopo esclusiva-
mente politico, quello di favorire il ritorno del
re Francesco.

Sono notevoli i seguenti due brani, che par-
lano della condotta che tiene e che terrà
l'ex-re :

« Egli, così dice il *memorandum*, è sem-
pre deciso ad accorrere dal momento che lo
crederà necessario, e nel modo che giudicherà
conveniente; questo è per lui un dovere e un
diritto, ma non fu mai sua intenzione di fare
di una terra ospitale la base delle sue opera-
zioni militari. Egli ha al contrario messo la
più grande importanza a non far dare il mi-
nimo appiglio a sospetti.

« Se pertanto il re ha voluto colla sua con-
dotta garantire la S. Sede, non bisogna cre-
dere che sia poco curante dei suoi doveri verso
il suo popolo; egli non attende che il momento
favorevole per adempierli ».

— La *Revue des Deux Mondes*, che attinge
le sue ispirazioni al gabinetto delle Tuile-
ries, scrive quanto segue intorno alla questio-
ne romana:

« Noi crediamo che nessun cambiamento sia
avvenuto nella politica del governo francese ri-
guardo all'Italia. Ammettiamo che questo go-
verno sia imbarazzato nello scioglimento della
questione romana, e che le difficoltà che gli
sono personali in tale questione, gli impediscano
di giungere celeremente a ciò che desidera-
no gli italiani. Forse lo stato incerto delle
provincie napoletane avrà per un istante po-
tuto fornire un pretesto ragionevole al tempo-
reggiare del governo francese. Avremmo po-
tuto sottoporre Roma ad un nuovo esperimento,
quando mancava il sintomo più elementare
del successo che si ottenne nelle provincie ro-
mane? Tocca alla Italia il provvedere da sé
stessa alle sue bisogne: essa ci forzerà la mano
ristabilendo l'ordine nell'antico stato di Napoli
e presentando al papato un progetto di scio-
glimento che possa essere sottoposto all'opinio-
ne del mondo come offerta di serie garanzie
alla indipendenza spirituale della chiesa. Non
sappiamo se a Parigi siasi ragionato in tal
guisa: ad ogni modo se ne aveva il diritto.
Questa politica di aspettativa tanto più conveni-
evaci, inquantochè era la più onorevole e la
più sicura per l'Italia.

Il gabinetto di Torino comprese spontanea-
mente che per esso la via di Roma era a Na-
poli: comprese che gli importava di dimostra-
re all'Europa come i disordini napoletani fos-
sero una difficoltà poco seria, dacchè ci giun-
se a superarla ad onta che l'ex-re di Napoli,
la sua famiglia ed i suoi amici avessero il loro
quartier generale alla frontiera romana.

« E difatti ciò avvenne. L'amministrazione
del generale Cialdini ha quasi domato il bri-
gantaggio. Gli affari di Napoli son quasi ter-
minati: è quasi cessato il disordine materiale,
la disvoluzione sociale delle campagne. Noi
quindi supponiamo essere prossimo il momen-
to di afferrare praticamente la questione ro-
mana. Abbiamo altra volta esposto come deb-
ba essere sciolta: ma non basta che il governo
italiano abbia un piano di scioglimento; è ne-
cessario che esso apra, su questa base, delle
trattative colla corte romana, è necessario che
gli elementi di questo piano siano ponderati
e completi, affinchè possono all'evenienza es-
sere sottoposti al giudizio della pubblica opi-
nione d'Europa. Il gabinetto di Torino facen-
do in questo senso un passo grande e solen-
ne, mettendo alle strette la corte di Roma,
forbirà al governo nostro una occasione natu-
rale di sbarazzarsi di questo peso della occu-
pazione militare, che porta da tanto tempo.

« Possiamo ingannarci, ma lungi dal rite-
nere, come lo si credette un momento, visto
il linguaggio dei giornali ufficiosi, che col go-
verno temporale del papa siasi fatta una nuo-
va affittanza, noi siamo al contrario d'avviso
che ci avviciniamo al momento decisivo per lo
scioglimento di questa questione. »

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Corrisp. della **MONARCHIA NAZIONALE**
Parigi, 17 settembre.

Pare avverato che Francesco II Borbone ha mandato una circolare alle potenze. Sola la Francia e l'Inghilterra ne ebbero notizia unicamente officiosa, alle altre potenze fu spedita diplomaticamente. Dicono che dessa sia scritta in un linguaggio che s'avvicina alla brutalità.

Mi assicurano che la venuta a Parigi del signor Benedetti non ha nulla di politico. Egli vi è venuto dopo aver presentato le sue credenziali a Vittorio Emanuele, al solo fine di levare la signora Benedetti, che deve recarsi a Torino col proprio marito.

Si è parlato altra volta del ritorno del generale Lamoricière al servizio del Papa. Posso assicurarvi che quella voce non ha fondamento veruno. Il Lamoricière è venuto poco fa a Parigi; in qualche salone fu festeggiato, ed ha detto dovunque, deplorando la difficile condizione in cui si trova il governo papale, essere inutile qualunque cosa potesse egli fare; avere gli avvenimenti ingannato le sue speranze. Non essere disposto, aggiungeva, a tentare una novella prova, la quale altro non potrebbe fare, fuorchè aggravare la cattiva condizione in cui versano le faccende del sommo pontefice. Codeste espressioni sue, escludono, come vedete, qualunque idea nel generale di ritornare a Roma.

La presenza di cotanti principi di Germania e d'altri paesi al campo prussiano dove si eseguono attualmente le grandi manovre, non va troppo ai gusti del governo francese, abbenchè egli s'adopri con ogni cura a non lasciarlo trasparire. È un fatto che il campo di Chalons è affatto sorpassato in fatto di principi stranieri. Non vi fu colà altri che il re di Svezia; mentre alle manovre dell'armata prussiana assistono l'Inghilterra, la Russia e la Svezia rappresentate dal principe di Galles, dal granduca Costantino e dal principe Oscar. Quasi tutti gli altri principi regnanti assistono, ovvero sono rappresentati al campo prussiano. Si contano non meno di quindici mila ufficiali convenuti a vedere quelle manovre da tutte le parti del mondo.

Parigi, 18 settembre. — Il conte di Persigny ha ripreso la direzione del ministero dell'Interno.

— Il *Moniteur* principia il suo bollettino rendendo conto del viaggio trionfale del re Vittorio Emanuele a Firenze.

— Il corrispondente parigino del *Nord* scrive che il Governo italiano è sostenuto moralmente dall'Inghilterra, la quale lo spinge verso la realizzazione delle sue più care speranze, il conseguimento di Roma per capitale.

Il corrispondente dice che gli eccellenti effetti che esistono fra Torino e Londra, hanno fatto credere all'esistenza della nota inglese annunciata dall'*Indépendance*, la quale secondo lui non esiste.

Dispacci particolari della MONARCHIA NAZIONALE

Parigi 18 sera — Annunziata una riunione di diplomatici francesi per la fine di questo

mese. Presumesi che la questione romana ne possa essere l'oggetto.

La Russia richiama il suo rappresentante dalla Commissione degli Stati europei per la Siria.

Parigi 19 agosto (sera)

Vuolsi che sia giunto a Parigi un inviato di Serbia, incaricato d'una missione confidenziale.

Quel generale spagnuolo che è sbarcato in Calabria, è Börjer?

La missione di Rouher in Savoia è puramente amministrativa.

Dispacci elettrici privati

(Agenzia Stefani)

Napoli 22 (sera) — Torino 22 (10 ant.)

Parigi 22 — *Moniteur* — *L'Echo d'Aveyron* ebbe un primo avvertimento per un articolo offendente un Sovrano amico della Francia e da essa riconosciuto.

Napoli 23 — Torino 22 (10, ant.)

Parigi 22 — *Pays* — Prende consistenza la voce che Cialdini venga rimpiazzato da Fanti come Governatore Militare — Villamarina Governatore civile.

Il *Constitutionnel* in un'articolo in occasione del discorso del Re d'Italia dice, che soltanto

il partito rivoluzionario ed il reazionario mandano lo sgombro immediato di Roma tutto si scioglierà a suo tempo. La Francia non avrà fatto un sacrificio inutile alla Unione d'Italia. La Francia soltanto fa rispettare gli stranieri l'opera patriottica dell'Italiana libertà. L'Austria sperava di dare una modificazione alla esistenza Nazionale. La Francia ha secondato, nè impedito la manifestazione della volontà d'Italia. Questa volontà ha rovesciato il trono di Napoli. Lo stesso rispetto alla volontà d'Italia ci fa una legge di augurare al trono rovesciato che resti in terra, sulle rovine elevasi il grande edificio dell'Unità.

BORSA DI NAPOLI

23 SETTEMBRE

R. Nap. 5 per 0/0 . . .	71 7/8
— 4 per 0/0 . . .	62
R. Sic. 5 per 0/0 . . .	75
R. Piem. » » . . .	71 3/8
R. Tosc. » » . . .	S. C.
R. Bolog. » » . . .	S. C.

Il gerente RAFFAELE RICCIARDI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO
De'fratelli de Angelis Vico Pellezzini n.° 4 p.

Messa in vendita ieri la prima spedizione delle

NOVITÀ DI PARIGI MEZZA STAGIONE ED INVERNO

Grande economia senza possibile concorrenza prezzi discretissimi — Buona qualità, ottimi colori, durata, solidità sans melanges.

Vendita diretta dei fabbricanti a' consumatori, senza intermediari

I fabbricanti francesi per effetto del nuovo trattato di commercio coll'Inghilterra, affin di combattere vantaggiosamente i loro antichi rivali han dovuto aumentare grandemente i mezzi di fabbricazione, quindi sopportare un aumento nelle spese generali. Ora per rifarsi di tali enormi erogazioni di capitali han dovuto cercare nuovi sbocchi ai prodotti delle loro industrie, ed il solo mezzo infallibile per riuscirevi è quello di rivolgersi direttamente al pubblico, senza intermediari di sorta, vendendo direttamente al prezzo di fabbrica. Ciò è appunto quanto praticano fra gli altri i sig. **JOUHAUDS PEYRAT**. I compratori di questa metropoli potranno giudicare dei vantaggi che potranno ricavare dagli articoli, già messi in vendita presso il loro agente depositario sig. **TEODORO GRIEB**; T. ledò 85 1.° p., e come più acquisteranno favore nel pubblico spediranno settimanalmente le novità più recenti che vengono fuori dai loro opifici. Con altri avvisi annunzieremo quali altre case francesi abbiano seguito tale esempio.

Chines novità GARIBALDI la can-

na	Gr.	55
» quadrigliato a grappi	»	55
» seminato a grappi	»	55
» ditali fondo scozzese	»	55
» arabesco del Levante	»	55
» gli stessi a doppia larghezza	»	70

CHINES FAÇONÉS

Chines faconnes. Divers dessins	»	65
» doppia larghezza	»	90
Satin Royal Umberto principe reale d'Italia	»	75
» Empereur de Russie	»	75
» Russe a damier	»	75

PROSSIMA VENDITA di un assortimento di panni per uomo delle fabbriche di ROUBAIX, SEDAN ed ELBOEUF (france)

Si fanno delle spedizioni nelle provincie, per mezzo di Vaglia-postali, e si pregano coloro che volessero dare delle commissioni ad indicare con precisione il mezzo di spedire gli oggetti.

OLYMPIES

Olympia conchiglia delle Antille a fondo quadrato oscuro	Gr.	75
» conchiglia delle Antille fondo grisaille quadrigliato	»	75
» damier conchiglia delle Indie a filets Bianchi	»	75

BROCHÉS

Brochè Fiori di pens. Imperatrice Eugenia	} gr. 80 can.
» bouquet tessuto alternato a quadri fondo grisaille	
» a scacchi doppia	
» bouquet seminato a quadri fondo grisaille	